

Carige, la «rete» di Berneschi custodiva i fondi all'estero

MILANO

«Chiarirò tutto». Giovanni Berneschi, l'ex presidente della Carige (e vicepresidente in uscita dell'Abi) finito agli arresti domiciliari come capo dell'associazione a delinquere transnazionale operante in Italia, ha deciso di parlare con i magistrati. L'avvocato di Berneschi, il torinese Maurizio Anglesio, ha fatto sapere che il suo assistito «non si avvarrà della facoltà di non rispondere e vuole chiarire nel merito le contestazioni mosse dal procuratore aggiunto Nicola Piacente e dal pubblico ministero Silvio Franz. Attende la convocazione per l'interrogatorio di garanzia».

MILIONI

Nel mirino della procura genovese sono finite alcune operazioni immobiliari attraverso le quali il vertice di Carige si sarebbero arricchiti. Una in particolare, conclusa il 30 novembre 2006, ha visto la società immobiliare Ihc cedere al ramo assicurativo della banca genovese Carige Vita la società Ih, proprietaria degli alberghi Hotel Mercure di Milano e l'Hotel Pisana di Roma per 70 milioni, quando il valore reale era di circa la metà. La plusvalenza sarebbe finita in Lussemburgo. Ben 16 milioni di questa plusvalenza sarebbero stati intascati da Berneschi e da Giovanni Menconi, ex amministratore delegato di Carige Vita Nuova. La somma sarebbe stata utilizzata per l'acquisto dell'Hotel Holiday Inn di Lugano. Sono poi stati sequestrati 21 milioni come profitti illeciti, messi insieme tra il 2006 ed il 2009.

Ieri intanto sono iniziati gli interrogatori di garanzia dei sette indagati finiti agli arresti. Andrea Vallebuona, il commercialista genovese che aveva il compito di conservare il «tesoretto» in una banca di Locarno, dove ha anche la disponibilità in una cassetta di sicurezza, ha detto al gip Adriana Petri soltanto di non aver mai preso «un euro di tutti i milioni che vengono contestati a Berneschi e ad altri. Anzi, non mi sono neanche state pagate le mie fatture». Per il resto il commercialista ha preferito avvalersi della facoltà di non rispon-

- **Iniziati gli interrogatori di garanzia, l'avvocato elvetico Enderlin dice di aver solo «eseguito gli ordini»**
- **L'ex presidente dice che risponderà alle domande dei giudici: «Chiarirò tutto»**



Il vicepresidente Abi Giovanni Berneschi FOTO PEGASONEWS/INFOPHOTO

dere, come hanno confermato i suoi legali, Romano Raimondo e Paolo Costa. Gli stessi legali hanno però voluto chiarire che il loro assistito «parlerà con il giudice appena avremo analizzato i molti atti dell'ordinanza che sono stati depositati in cancelleria».

AMMISSIONI

Anche l'imprenditore Sandro Maria Calloni si è avvalso della facoltà di non rispondere. Le uniche ammissioni sono arrivate dall'avvocato elvetico Davide Enderlin, che ha spiegato al gip Adriana Petri ed al procuratore aggiunto Nicola Piacente di «aver ricevuto un finanziamento soci registrato sia in Italia che in Svizzera, ma ho solo eseguito un'operazione, così come richiesto. Non sapevo nulla della provenienza del denaro».

Enderlin, assistito dagli avvocati Giordano Balossi e Alessio Bernardini, è accusato di riciclaggio e associazione per delinquere. I suoi legali hanno spiegato come il loro assistito abbia chiarito «di avere conosciuto Berneschi solo il 14 gennaio scorso e di avere incontrato Ferdinando Menconi solo un paio di volte. Ha chiesto la scarcerazione e, in subordine, gli arresti domiciliari. Ha avuto un atteggiamento molto collaborativo e crediamo abbia chiarito la sua posizione con il magistrato e il gip. È a disposizione della magistratura, anche nel fornire documenti bancari relativi all'operazione».

Ieri si è anche tenuto un incontro tra il presidente dell'Abi, Antonio Patuelli, ed il presidente del gruppo Banca Carige, Cesare Castelbarco Albani, in cui è stato deciso che Berneschi, vicepresidente Abi, sarà sostituito da un altro rappresentante indicato dalla banca genovese. Albani ha poi comunicato a Patuelli di aver sollecitato gli organi della controllata Cassa di Risparmio di Carrara a riunire martedì prossimo il proprio cda «per deliberare la sospensione del dottor Berneschi da vicepresidente della Cassa di Risparmio di Carrara».

Agostino Megale, segretario generale della Fisac Cgil, ha detto che «Berneschi avrebbe dovuto immediatamente dimettersi da vicepresidente dell'Abi ed in ogni caso il vertice di Abi non può fare il pesce in barile: dovrebbe procedere immediatamente al dimissionamento dello stesso Berneschi».

...

La banca genovese indicherà il vicepresidente di Abi al posto di Berneschi

INDUSTRIA

Via libera all'accordo per l'ingresso di Rosneft in Camfin-Pirelli

I soci di Camfin (Nuove partecipazioni, Intesa San Paolo, Unicredit e Clessidra) hanno raggiunto l'accordo per l'ingresso dei russi di Rosneft nel capitale attraverso la società Long Term Investment Luxembourg che deterrà il 50% del capitale di Camfin, maggiore azionista di Pirelli con il 26%. L'investimento è pari a 552,7 milioni di euro. È quanto si legge in una nota in cui si aggiunge che il closing delle operazioni dovrebbe avvenire entro il 30 giugno 2014.

Pirelli e Rosneft, nel frattempo, hanno siglato due Memorandum of

Understanding che consolidano e ampliano la loro cooperazione industriale e commerciale. Uno prevede l'apertura di nuovi punti vendita Pirelli attraverso il network di stazioni di rifornimento di Rosneft, mentre l'altro prevede la cooperazione nella produzione e fornitura di gomma sintetica. L'accordo commerciale prevede l'apertura, attraverso il network di Rosneft, di numerosi punti vendita Pirelli in cui saranno venduti prodotti a marchio Pirelli. È prevista l'apertura di almeno 60 punti vendita fra il 2014 e il 2015. Complessivamente

si prevede di raggiungere almeno 200 punti vendita entro il 2019. Le due società valuteranno inoltre la possibilità di proseguire ed estendere l'iniziativa «Safe Road with Rosneft and Pirelli» lanciata nel 2013, nonché l'apertura di un flagship store che unisca le stazioni di servizio premium di Rosneft a un centro assistenza pneumatici di Pirelli. Sul fronte industriale, Pirelli e Rosneft collaboreranno alla produzione in Nakhodka di gomme sintetiche, inclusa la gomma stirene-butadiene («SBR») che sarà prodotta.

Lettera d'addio di Befera: il nostro un compito ingrato

Sono stati anni intensi e impegnativi, durante i quali abbiamo raggiunto risultati importanti, pur fra tante difficoltà, dovute sicuramente al lungo periodo di grave crisi economica, così come alla delicatezza e complessità del nostro compito, necessario alla collettività, anche quando è ingrato». Così inizia la lettera con la quale Attilio Befera si congeda dai dipendenti dell'Agenzia delle Entrate dopo sei anni da presidente. La partita della successione si apre in un clima di forti pressioni che si stanno esercitando sul premier Matteo Renzi. Befera punta sulla continuità, e vorrebbe quindi passare il testimone al suo vice Marco Di Capua, il quale gode anche dell'appoggio del ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan.

IL CASO

ROMA

Si apre la corsa al vertice dell'Agenzia delle Entrate. Il direttore uscente spinge per il suo vice Di Capua, ma sarebbe in continuità con Berlusconi



Attilio Befera direttore dell'Agenzia delle Entrate FOTO SICKI/INFOPHOTO

CONTINUITÀ

Il fatto è però che se davvero prevalesse questa ipotesi, il passaggio sarebbe senza alcuna discontinuità rispetto ai governi targati Berlusconi-Tremonti. Al vertice dell'Agenzia resterebbero gli uomini fedelissimi di Befera, arrivati al vertice con i governi di centrodestra. Non è affatto detto che Renzi voglia confermare proprio quegli alti dirigenti a cui finora ha fatto la guerra. Impossibile sapere per ora quale sarà la decisione finale del premier.

Il campo è ancora occupato da Befera, che lascia il suo incarico rivendican-

do alcune operazioni importanti. «Lascio l'Agenzia mentre sono in corso, o stanno per partire, progetti di vasta portata, come la dichiarazione dei redditi precompilata e la riforma del catasto - prosegue Befera - naturalmente, il progetto più grande e ambizioso resta sempre lo stesso: contribuire efficacemente, attraverso il vostro lavoro quotidiano, alla costruzione del rapporto di fiducia fra Stato e cittadini. Abbiamo appreso, nei momenti più difficili, che se vogliamo sinceramente migliorare dobbiamo continuare ad imparare dai nostri errori, per correggerli, di qui le iniziative intra-

prese e le riflessioni maturate sul tema cruciale del rapporto con i contribuenti nell'attività di servizio e in quella di controllo: nel loro complesso, e con tutti i miglioramenti possibili, segnano (ne sono convinto) la direzione giusta».

Il direttore in uscita riconosce ai dipendenti «l'impegno, la preparazione, la capacità e l'intelligenza». Cita Thomas Mann, autore «molto letto quando ero giovane», pensando al «tempo che scorre come sabbia o come seme». «Può bastarmi sapere questo - conclude Befera - se, come credo di poter sperare, questi anni alla guida dell'Agenzia sono tra-

scorsi come seme, lo devo - e ne sono profondamente grato - alle innumerevoli persone con cui ho avuto l'onore e il privilegio di lavorare in questa straordinaria realtà che è ormai divenuta l'Agenzia delle entrate».

La questione della lotta all'evasione sarà di primaria importanza, se davvero l'Italia vorrà recuperare risorse da destinare alle famiglie meno abbienti. Per ora c'è da attuare la delega fiscale varata dai governi precedenti, e c'è da chiudere un complicato accordo con la Svizzera per il rientro dei capitali illegalmente esportati.

CENSIS

Le tariffe dell'acqua in Italia sono le più basse d'Europa

Le tariffe più basse d'Europa: 85 centesimi al giorno per famiglia. Le tariffe italiane per il servizio idrico sono le più basse d'Europa, afferma il Censis. In media una famiglia di tre persone con un consumo annuo di 180 metri cubi spende 307 euro all'anno, 25,6 euro al mese: quanto il costo di una tazzina di caffè al bar al giorno (85 centesimi). Si tratta dello 0,9% della spesa media mensile di una famiglia. Per lo stesso servizio in Spagna si spendono 330 euro all'anno, in Francia 700 euro, in Austria, Germania e Regno Unito 770 euro. Dei 307 euro italiani, solo 143 euro riguardano il servizio di acquedotto. Il resto serve per pagare fognature e depurazione. Quindi, per avere acqua potabile in casa, una famiglia italiana spende circa 40 centesimi al giorno. Tutto questo non ha impedito la sedimentazione nel tempo di tassi di morosità molto più elevati di quelli di energia elettrica e gas: 3,8 miliardi di euro di crediti scaduti.